

Suoni e radici

25

PAZ Andrea Pazienza era un genio vero. Poi diventò una star. E poi si stancò: ci lasciò i suoi capolavori e andò via. Scelse il fumetto, un linguaggio popolare che nobilitò con opere indimenticabili. Nacque

nelle Marche, ma la sua terra di elezione era il Gargano: passò l'infanzia a San Severo e le sue estati a San Menaio. Zanardi, Pentothal, Pertini, Pompeo... tutti i suoi personaggi, alternando leggerezza e

profondità, raccontano una stagione durissima dell'Italia: gli anni di piombo, la contestazione, la sottocultura contro il modello borghese. Una stagione che Paz testimoniò in maniera fertilissima e intensa

LE RIVISITAZIONI DELL'ANTICA DANZA

Il mondo balla con la Taranta

Melpignano seduce Copeland, Einaudi e Dalla

di Roberta Scorrane

Questa terra trema. Oscilla, sussulta, a cominciare dal dialetto. «Ci nasce ducchi nu pote murire cavaddu», ammonisce un detto: chi nasce asino non può morire cavallo.

Una lingua che bascula, oscilla, come se fosse bruciata da un fuoco. Il Salento «è» la taranta, si adegua ai suoi ritmi (le ballate in crescendo), ai suoi umori (prelibati i peperoncini), alle sue frenesie. La pizzica salentina è l'alfabeto di un'etnia che regge la tramontana e le bizzarrie del mare, il temperamento levantino, i fiumi carichi che feriscono la piana. Qui ogni anno, in un ex convento agostiniano di Melpignano, si ripete il miracolo della Notte della Taranta.

Miracolo antropologico, una resurrezione dal corpo, ipotizzò l'illustre etnografo Ernesto de Martino, studiando il fenomeno dei tarantati (perso-

ne affette da una simil forma di epilessia) già sul finire degli anni Cinquanta. Incuriosito da quella danza impazzita che scuoteva il corpo con una musica misteriosa, venuta da lontano, de Martino concluse, parlando del caso di una donna osservata: «Attraverso le scosse del corpo sublima le frustrazioni». Sublimazione, appunto. Una catarsi che ogni anno si ripete in uno spettacolo che ha



La star Stewart Copeland, già batterista dei Police, è ormai di casa a «La notte della taranta»

conquistato anche l'America. «Piace perché dentro c'è il sentore della tradizione autentica - osserva Pier Francesco Pacoda, critico musicale e autore di saggi sulla pizzica - ecco perché i musicisti del Canzoniere Greco Salentino, gruppo strettamente folk, vantano tour da record negli Stati Uniti». Piace anche all'economia locale: secondo una ricerca dell'economista Gianfranco Viesti, solo dal 2001 al 2004/2005 le presenze turistiche in Salento sono aumentate del 17 per cento grazie alla Notte della Taranta. E stando a uno studio dell'Università Bocconi, in soli tre anni, anche per la pizzica, Grecia Salentina e il Salento hanno avuto un ritorno di ben 11 milioni e 300 mila euro. Stretta parente della famiglia



delle tarantelle, la pizzica nasce da qualcosa di verissimo: la credenza popolare. Secondo la leggenda, il morso della tarantola causerebbe delle crisi isteriche, il cui unico rimedio sarebbe una danza catartica. Nessuna finzione quindi quando sale la stretta delle tammorre (grossi tamburi a cornice), quando quell'onda del movimento avvolge il corpo e non esiste più nulla se non l'insensato avvitarsi su se stesso. Non si contano gli artisti che hanno ceduto alla follia di questa danza, riarrangiando i loro brani. «Lucio Dalla, naturalmente, vi-

sto che lui alle Tremiti è di casa - dice Pacoda - ma anche Simone Cristicchi e persino la giovanissima Alessandra Amoroso». Ludovico Einaudi, poi, è una scommessa vivente: il principe del minimalismo musicale che ricopre l'incarico di direttore artistico del Festival di Melpignano.

E di innovazioni ne ha portate molte. Come la Pizzica di Cosimino, eseguita dai Chieftains con incursioni nelle sonorità irlandesi. O le rivisitazioni di Merchan Dede e Ballaké Sissoko. Ma è questo il bello. Sposare l'incantesimo, anche se non

fa parte delle proprie radici. Come ha fatto l'ex dei Police Stewart Copeland, che con la pizzica si è reinventato una vita musicale. «Terra del rimorso», così de Martino chiamava il Salento, perché trae linfa dal passato, come la sua pizzica.

Grazie al Festival il turismo cresce del 17 per cento in soli tre anni

Che poi è la pizzica-pizzica, pizzica salentina e in tutte le altre varianti. Da qui si genera un certo mood etnico pugliese, come quello dei Sud Sound System o Caparezza.

La terra trema, appunto. Trema anche nei detti, nelle convinzioni. Nelle parole: una delle invocazioni più suggestive è quella a Santu Paulu te le Tarante: «Santu Paulu meu de Galatina/ Fammela 'ccuntenta sta signurina» - naturalmente erano soprattutto le donne quelle più fragili e sconesse. Tarantate, insomma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO STUDIO



Curioso
Nato a Napoli, ma vissuto in diverse parti d'Italia, Ernesto de Martino è stato tra i più noti etnologi. Alla fine degli anni Cinquanta, incuriosito dal fenomeno dei tarantati, si trasferì per un periodo a Galatina, provincia di Lecce. I suoi studi aiutarono a rivalutare la pizzica salentina

LA REGIONE PUGLIA AL PASSO CON LE AMMINISTRAZIONI ALL'AVANGUARDIA NEI SERVIZI DI E-PROCUREMENT

Emanato il regolamento per gli acquisti in economia

«La Regione Puglia ha approvato un Regolamento per le procedure di acquisto che la pongono al passo con le regioni all'avanguardia in tema di e-procurement» afferma l'assessore al Sud e federalismo Marida Dentamaro. «EmpULIA è il fulcro dell'azione messa in campo da questa Regione per colmare il gap esistente e avviare un processo di razionalizzazione, standardizzazione, pianificazione e aggregazione della spesa per beni e servizi». Il Centro di acquisti per la Pubblica Amministrazione EmpULIA, utilizzando procedure e tecnologie ICT secondo quanto disposto dal Codice dell'amministrazione digitale e dal Codice degli appalti, sta producendo risultati significativi in Puglia. L'informatizzazione e la dematerializzazione delle gare eliminano la carta a favore di documenti digitali, semplificando il rapporto con le imprese e assicurando notevoli risparmi di tempo e risorse. La standardizzazione garantisce omogeneità, coordinamento e qualità delle procedure. L'albo dei fornitori on line della Regione Puglia, anche per gli acquisti in ambito sanitario, produce una maggiore trasparenza. Il negozio elettronico rende possibili economie di scala e prezzi concorrenziali. «Oggi EmpULIA applica ai suoi acquisti anche i principi del Green Public Procurement» ha continuato l'assessore. «Preferendo prodotti e servizi che abbiano

un minor impatto sull'ambiente, la Regione Puglia contribuisce a diffondere una cultura della sostenibilità per garantire che le azioni di acquisto oggi, non limitino la qualità della vita per il futuro». Nel prossimo anno, la centrale si doterà di un software per la gestione dei Sistemi dinamici di acquisizione, procedura interamente informatizzata, che permetterà l'ammissione ininterrotta di nuovi fornitori nel sistema e il confronto concorrenziale continuo tra gli operatori economici, con effetti di stimolo del mercato e maggiore flessibilità nella risposta a esigenze specifiche delle amministrazioni. «EmpULIA è solo uno dei progetti per accelerare la semplificazione, modernizzazione e trasparenza amministrativa» dichiara Sabrina Sansonetti, presidente di InnovaPuglia, la società in house che ha permesso la realizzazione del progetto sperimentale. «In questi primi due anni InnovaPuglia ha gestito oltre 50 progetti di innovazione ICT e per la definizione dei finanziamenti in ricerca e sviluppo per il sistema produttivo, accompagnando la Regione e ricoprendo un ruolo decisivo nella programmazione strategica a sostegno dell'innovazione». Il regolamento sarà presentato agli operatori economici, ai dirigenti, ai funzionari regionali e a tutte le altre amministrazioni interessate in un evento in programma a Bari il prossimo novembre.

Informazione pubblicitaria

I CANTORI DI CARPINO

Il «Buena Vista Social Club» della tradizione contadina

Il grande vecchio è il primo ad arrivare. A febbraio conterà novantasette primavere ma Antonio Piccininno si scortica le mani con le castagnole, quella specie di nachere con cui segna il tempo impazzito della musica. Succede in quel di Carpino da tempo immemorabile.

Fino a qualche tempo fa arrivava il suo grande amico, Uccio Aloisi. Poi spuntava Matteo Salvatore, sopravvissuto a una vita di miserie nel Tavoliere delle Puglie ma impotente di fronte all'angelo della morte, quello della vecchiaia. Insieme dimenticavano di avere trecento anni o giù di lì in tutto e si mettevano a suonare. Oggi, della vecchia guardia, è rimasto solo Piccininno, ma i Cantori di Carpino resistono, eccome. Un gruppo di «diversamente giovani» che fa rivivere il passato. Artisti come Eugenio Bennato e altri se ne sono invaghiti e hanno prodotto diversi loro lavori.

«Ci hanno paragonato al gruppo di Buena Vista Social Club - ammette Nicola Gentile, il più "giovane" del gruppo anche se ha superato la cinquantina - e in un certo senso è anche vero, perché sia quelli più antichi come Piccininno, sia noi più giovani, siamo un pezzo del mondo andato che sopravvive». Suonano la chitarra francese, la chitarra battuta, le castagnole, tipi di tamburo che oggi i giovani nemmeno conoscono, una serie di strumenti antichissimi, radicati in terra pugliese.

Il vero rito, però quello che ricorda il film di Wim Wenders, è la preparazione dei numerosi concerti che tengono

in Italia e all'estero. La preparazione nelle cantine, nelle case dell'uno o dell'altro. «Ci incontriamo regolarmente - dice Nicola - e proviamo, riproviamo, cerchiamo un accordo nuovo». Il repertorio narra di amori maledetti, serenate improvvisate alla bella del paese accanto, con il rischio che ci scappi la coltellata del rivale in ardore (metaforica, ovviamente, almeno oggi). Quindi ninne nanne, serenate, tarante, pizzi-

che li volle con sé per uno spettacolo che ha attraversato il Paese, «Craj», coinvolgendo persino Giovanni Lindo Ferretti, il rivoluzionario convertito che oggi scrive per Avvenire. «Oggi la nostra forza però cambia tono - racconta Gentile - e così per non morire ci appoggiamo ai giovani».

Sorpresa: qualche volta, nelle serate d'inverno, accanto al «nonno» Antonio o agli ottantenni Rocco Cozzola e quasi ot-



Staffetta generazionale Antonio Piccininno e Nicola Gentile

che e stornelli. E poi ballate improvvisamente rallentate che impazziscono a metà come per il morso della taranta. Loro oggi sono perfettamente consapevoli del loro successo ma fino a qualche tempo fa niente affatto. E così un bel giorno arrivò Teresa de Sio

«Il vero segreto per non morire è insegnare i sogni ai giovani»

tante Michele Basaniti, spuntano dodicenni, quattordicenni, adolescenti del paese insomma che, armati di castagnole, provano questo o quell'accordo, accennano una pizzica, intonano una serenata malinconica. «Dobbiamo capire - conclude Gentile - e la vita ce lo ha insegnato, che non bisogna mai fermarsi, mai fossilizzarsi, mai accettare il presente. Ma rinnovarsi sempre». Il grande insegnamento del «nonno» Piccininno, che ogni tanto sbottava: «Se mi fanno prendere d'acido, mando tutti a quel paese». (r.sco.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EmpULIA
CENTRO ACQUISTI PER LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

WWW.EMPULIA.IT



Studio 9/Italia